

Nota dell'editore

Gli autori dei racconti che compaiono in questa raccolta sono accomunati dal fatto di essere creatori di serie gialle. I loro romanzi sono dominati dalla presenza di un protagonista centrale, che ha un ruolo e una posizione decisamente prevalente su tutto il resto. Avendo ciascuno di questi scrittori fatto tesoro del canone di Simenon e Glauser (umanizzare il romanzo poliziesco, restituire sia al poliziotto che al criminale la propria sostanza umana) gli investigatori nati dalla loro penna sono tutt'altro che macchine per risolvere enigmi. E tutt'altro che macchiette. Personaggi letterari a tutto tondo: ricchissimi di spessore biografico, di contesto ambientale, di pensieri, ideologie e contraddizioni, e di ognuno di essi si potrebbe scandagliare la psicologia del profondo. Riesce ovvio pensare addirittura che una parte grande del successo è dovuta al legame che questi eroi riescono a stringere con noi lettori.

Nati per esprimere qualcosa di sentito dai loro ideatori come importante. E di queste cose importanti si potrebbe rischiare un elenco psicologico autore per autore: dal sottofondo autobiografico, al desiderio di esprimere l'amore-odio per una città; dalla curiosità degli effetti della storia sull'uomo, alla riflessione ironica su una generazione appesantita dall'utopia; dalla rivendicazione della parità di genere alla

satira anticonsumistica; dalla rappresentazione della disumanizzazione insita nella società dello spettacolo alla critica del pregiudizio della morale dei corpi. Così ogni loro romanzo, può essere letto, e forse in effetti viene letto, come uno dei capitoli di un'unica storia. La storia di Petra e Fermín, la storia di Enzo Baiamonte, di Primo detto Terzo, della Casa di Ringhiera, di Massimo il barrista e i vecchietti del Bar-Lume, del tenente von Bora, di Lorenzo La Marca. Un unico romanzo di idee, autore per autore, avente ciascuno per titolo il nome dell'investigatore.

Da questa centralità del personaggio, che identifica il romanzo giallo che i nostri autori diversamente rappresentano, deriva questa antologia. Essa esprime la curiosità di raccontare, più che un intreccio, il puro contesto e la pura vitalità dei vari investigatori.

E infatti in nessuno di questi racconti è fondamentale il delitto. Gli investigatori agiscono rovesciando lo schema del romanzo: non è attraverso un intrigo poliziesco che conosciamo la persona, ma al contrario l'intrigo si pone sullo sfondo mentre gli investigatori sono centrati dal cono di luce della narrazione, che mira a spogliarli dalla veste del ruolo e immergerli nella comune situazione di persone qualunque.

La dimensione e l'atmosfera del Natale si pongono come un laboratorio perfetto di osservazione. Per qualche tempo l'ordinario è naturalmente sospeso. I ricordi si affollano e si incontrano gli intimi. La socialità obbligata mette a nudo le idiosincrasie meno appariscenti. Nasce la malinconia. Per tutti il Natale è una dura prova. E si può cercare di scrutare cosa sarebbe l'investigatore dopo; per così dire: quando la sua avventura poliziesca è finita.